

La valorizzazione dei Beni Culturali

Gabriella Caterina*, Alessandra Bianchi**, Università di Napoli “Federico II”

Il recupero oggi come azione strategica*

A partire dagli anni '60, in Italia, l'attenzione al patrimonio costruito, non come singolo episodio monumentale ma come complesso da salvaguardare in maniera integrale, confluisce in un nuovo insieme di strategie per la conoscenza del costruito e nella messa a punto di appropriate procedure di intervento. Il problema del recupero delle preesistenze, è oggetto di un ampio dibattito, che vede coinvolti al contempo, esperti nella storia dell'architettura e dell'urbanistica, nei materiali e nelle costruzioni, strutturisti, impiantisti, progettisti. Una complessa dinamica di incontri, confronti e scontri tra più culture, segna il percorso di maturazione teorico-tecnica di un corpus di metodologie, procedimenti e tecniche, che nell'arco di circa mezzo secolo, hanno trovato nelle esperienze operative, occasione di continua esplicitazione diretta e di verifica delle concettualizzazioni teoriche. In uno scenario così ampio, sia dal punto di vista temporale che tematico, la tecnologia del recupero edilizio si è andata costituendo, come ambito disciplinare dai connotati specifici, al contempo, di natura metodologica e tecnica, e con uscite di natura progettuale, costruttiva, gestionale. Profonde modificazioni hanno segnato il pensiero teorico e il fare operativo: il senso di questo contributo è riconducibile alla comprensione dello stato dell'arte oggi, per la valorizzazione dei beni culturali, al fine di delineare future prospettive di ricerca, alla luce delle esperienze pregresse. Il recupero dei centri storici può essere una grande risorsa se gestito con gli strumenti adatti ad innescare e promuovere processi di *autosostentamento* volti all'integrazione dei settori emarginati dai processi di sviluppo. La necessità di conformare gli interventi di conservazione dei beni architettonici agli obiettivi di sostenibilità implica non solo l'elaborazione di strumenti tecnici adeguati, ma anche e soprattutto la produzione di “nuovi valori”, che siano in grado di riflettere l'idea di un “bene comune” fondata sul senso di responsabilità e di cittadinanza, su un'etica comune globale che rappresenti la linea guida per migliorare la governabilità ed orientare le scelte collettive.



L'identificazione del sistema di valori del costruito e l'assunzione del patrimonio edilizio come risorsa da riutilizzare per soddisfare nuovi bisogni costituiscono le premesse per la ricerca di un equilibrio tra conservazione e trasformazione, nella definizione delle scelte che nel tempo si è chiamati ad operare.

In tale ambito il principio della tutela dell'identità del sistema edilizio esistente propone un'attività finalizzata al riconoscimento dei vincoli atti a garantire il patrimonio genetico della struttura oggetto di possibili interventi, intendendo per vincolo non solo il sistema di regole che si oppongono alla trasformazione, ma anche le potenzialità di sviluppo che l'intervento di recupero lascia disgelare.

La tutela del sistema architettonico da interventi che ne possano alterare la configurazione è dunque strettamente connessa all'individuazione delle permanenze e delle relazioni tra i vincoli alla trasformazione, il sistema architettonico proprio dell'edificio ed i requisiti di progetto.

La lettura dell'architettura come sistema costruito è condotta a partire dalla sua materia e dai segni che su di essa hanno lasciato innumerevoli azioni naturali ed antropiche, quale depositario dei caratteri peculiari dell'oggetto, portatori della qualità, espressi attraverso un sistema di valori.

L'attuale cultura del recupero ed il dibattito sviluppatosi, negli ultimi decenni hanno riconosciuto la centralità del rapporto edificio/città e la intrinseca connessione tra politiche a scala urbana e territoriale nell'approccio progettuale sul costruito. Ciò esprime che le attività di recupero devono essere orientate nell'ottica della tutela delle "qualità" proprie di un sistema complesso, attraverso un processo di riconoscimento delle *valenze* che il patrimonio oggetto di intervento rappresenta e delle relazioni sottese che accreditano e qualificano i caratteri di unicità del bene. Riferire, secondo quest'accezione, all'organismo edilizio il concetto di identità, significa, pertanto, ascrivere le valenze costruttive, ambientali, sociali, economiche e culturali, al sistema di relazioni localizzative ed ambientali, dimensionali,

geometriche, costruttive e strutturali, distributive e funzionali che lo individuano nel contesto di appartenenza.



Valenze culturali*

La nozione di identità per il costruito, lungi dall'essere un *datum* fissato una volta per tutte, si configura come il risultato puntuale di un complesso e mutevole gioco di interazioni. L'intervento di recupero inteso come progetto di accumulazione/incremento di un precedente livello di qualità/significato, propone la trasmissione di valori culturali da tutelare per le generazioni future. L'assetto dei luoghi urbani è un fattore di grande riconoscibilità rispetto ai cambiamenti generazionali, specchio fedele dei mutamenti storici e sociali, proprio perchè la configurazione dello spazio restituisce significati e valori plasmatisi giorno dopo giorno, evento dopo evento. Ma al di là del valore simbolico dello spazio urbano che reclama un approccio garantista, vanno riconsiderati tutti i fattori del modello urbano che incidono sulla qualità della vita, sul benessere sociale e quindi sul potenziale di sviluppo.

Valenze ambientali**

Si considera "*capitale naturale*" tutto ciò che concerne l'ambiente ivi compresi i prodotti delle attività umane, considerati inscindibili nella più evoluta accezione contemporanea di *ambiente*. Con riferimento alle teorie dell'Ecological Economics, un uso sostenibile delle risorse del capitale naturale, a lungo e a torto considerate a costo nullo, implica l'esatta conoscenza della *carrying capacity* delle stesse. A suffragio del recupero e della manutenzione del patrimonio costruito occorre ancora citare uno dei principi cardine per lo sviluppo sostenibile: la solidarietà

generazionale; l'uso delle risorse, in generale, deve essere tale non solo da garantire beneficio per la generazione presente ma anche da conservare lo stesso patrimonio per il godimento delle generazioni future.

La necessità, sempre più impellente, risulta quindi quella di ridurre l'impoverimento progressivo di determinate risorse portate ad uno sfruttamento eccessivo e, contemporaneamente, valorizzare modelli di sviluppo basati sulle fonti rinnovabili e il riciclaggio.

I paradigmi sopra descritti sono assunti, in una concezione sostenibile dell'architettura, avendo come riferimento una visione olistica, o sistemica, volta a rispondere ai requisiti di sostenibilità ambientale in modo integrato e integrale, sia nello spazio, sia nel tempo. L'integrazione spaziale implica l'adozione di strumenti metodologici in grado di determinare gli effetti ambientali prevedibili delle scelte, in un contesto dato, secondo livelli di accuratezza e di dettaglio coerenti con la scala considerata. L'integrazione temporale si basa sull'approccio al ciclo di vita (Life Cycle Thinking del Summit di Johannesburg del 2002), che comporta la necessità di studiare gli effetti ambientali di un intervento progettuale per ogni processo che caratterizza il ciclo d'esistenza, dell'oggetto considerato e delle parti che lo compongono.

In questo contesto il concetto di sostenibilità locale si può assumere come base teorica di riferimento; questa può definirsi come la capacità di un intervento sul sistema edilizio-ambientale di incrementare nel contesto locale il rapporto tra valore ambientale, inteso come somma degli impatti positivi dell'opera in termini di compatibilità ambientale, miglioramento della cultura e dell'ambiente, indotti sociali ed economici, e il costo globale, inteso come somma del costo di produzione, gestione, costo sociale nel tempo, dismissione o riuso dell'entità presa in considerazione.

L'introduzione di una specifica "locale" della sostenibilità è inevitabile per una definizione che non sia solo teoricamente corretta, ma che possa essere praticamente attuabile mediante scelte ed azioni adeguate agli scopi prefissati. Con il termine locale si suppone l'esistenza di un contesto territoriale nel quale l'intervento si colloca, caratterizzato da una struttura integrata di elementi sociali, culturali, ambientali e paesaggistici. I limiti di tale contesto variano continuamente nel tempo, al variare degli elementi che li determinano.

L'ambito locale di applicazione dei criteri della sostenibilità è legato ad un concetto che appartiene alle persone che vivono e percepiscono il territorio e che, naturalmente e da sempre, sanno riconoscere come elementi del loro vivere quotidiano le caratteristiche paesaggistiche del luogo.

Valenze sociali**

L'ambiente costruito, come l'ambiente naturale rappresentano un collegamento con il passato offrendo, allo stesso tempo, una visione del futuro è per questa ragione

che si può dare ad un edificio storico una connotazione di tipo empatico. L'ambiente costruito rappresenta il progresso della tecnica, del commercio e delle società; ignorare il passato implica il rischio di perdere di vista il processo di evoluzione e riduce la possibilità di comprensione dei bisogni futuri di una società. Il patrimonio costruito va considerato come "*learning vehicle*" soprattutto per le generazioni future.

Il riuso di edifici storici, ad esempio, presenta benefici di lungo termine per le Comunità che se ne avvantaggiano, infatti con esso si può restituire il significato di un edificio e assicurare la sopravvivenza del patrimonio. Naturalmente gli interventi sul territorio rappresentano un mezzo di comunicazione di idee, principi, emozioni che possono influenzare il contesto sociale e culturale. Occorre pertanto richiamare l'attenzione sulla necessità di interpretare la domanda e le prospettive della comunità interessata dall'intervento e realizzare opere che possano essere riconosciute dalla cittadinanza come adeguata risposta alle esigenze espresse ed implicite, operando un rilevamento del fabbisogno di tipo sociale attraverso il coinvolgimento dei soggetti pubblici, privati e del privato-sociale che hanno già formulato o formuleranno proposte, attraverso il coinvolgimento diretto della comunità locale.

Nella formulazione di ipotesi per la definizione di scenari di recupero il primo momento di sistematizzazione dell'informazione avviene attraverso il confronto fra richieste sociali, programmi di sviluppo dell'intorno urbano e capacità insediativa del manufatto. In questa fase l'analisi dell'esistente coinvolge saperi diversi, al fine di ricomporre un quadro articolato che configuri ipotesi di sviluppo congruenti con il contesto nel medio e lungo periodo.

L'abilità degli stakeholder nel comunicare, riconoscere i bisogni delle comunità e realizzare le soluzioni più adatte con le risorse disponibili è uno dei presupposti fondamentali accompagnato dal ricorso ad un simbolismo che comunichi al fruitore un messaggio utile ad un innalzamento della coscienza dell'individuo rispetto al ruolo coperto nella società.

Il costruito, infatti, mostra chiaramente di costituirsi come "*capitale fisso sociale*", svolgendo in termini inequivocabili "la funzione essenziale di sistema socio-tecnico organizzato, ad alto grado di articolazione e complessità, finalizzato alla 'produzione' di un insieme di servizi avanzati".



Valenze economiche**

L'individuazione degli obiettivi per il recupero dei centri storici si fonda sul concetto di "produttività dei beni" derivante dal riconoscimento del valore di "capitale" delle risorse storiche, architettoniche ed ambientali. Il patrimonio esistente è quindi una risorsa in grado di erogare benefici sociali ed economici, la cui stima globale determina il *valore sociale complesso* del bene in oggetto.

Il valore sociale complesso di una risorsa architettonica ed ambientale può variare a seguito di un intervento di recupero, cioè l'intervento può produrre un incremento (o un decremento) dei benefici erogati dall'oggetto dell'intervento. Il costruito mostra chiaramente di costituirsi come "*capitale fisso sociale*", svolgendo in termini inequivocabili "...la funzione essenziale di sistema socio-economico organizzato, ad alto grado di articolazione e complessità, finalizzato alla 'produzione' di un insieme di servizi avanzati..".

Nella formulazione di ipotesi per la definizione di scenari di recupero il primo momento di sistematizzazione dell'informazione avviene attraverso il confronto fra richieste sociali, programmi di sviluppo economico dell'intorno urbano e capacità insediativa del manufatto. In questa fase l'analisi dell'esistente coinvolge saperi diversi, al fine di ricomporre un quadro articolato che configuri ipotesi di sviluppo congruenti con il contesto nel medio e lungo periodo.

Valenze costruttive*

La conoscenza di un edificio è mirata alla comprensione della logica con cui è stato ideato e costruito e dunque all'identità che lo rende diverso da qualunque altro, allo scopo di rispettarne la sua essenza profonda, che in termini architettonici significa forma, struttura, materia.

Il processo di acquisizione di informazioni necessarie alla conoscenza spesso deve confrontarsi con la compresenza di soluzioni tecniche e costruttive provenienti da *mondi culturali* differenti. Le modificazioni indotte nel tempo dal susseguirsi di maestranze, tecnici, utenti, attraverso il ricorso a materiali e soluzioni di messa in opera differenti, incide in modo significativo sul sistema costruttivo, rendendo complessa l'identificazione ex-post delle singole soluzioni tecniche proposte. Discende da ciò la necessità, ai fini del recupero, del costruito, di ricomporre su un piano concettuale i *processi di accrescimento*, risalendo alle *logiche di cooperazione* che garantiscono la stabilità, e condizionano l'aspetto, la fruibilità, il benessere del sistema edilizio.

Stato di conservazione*

L'approccio analitico alla lettura delle condizioni di stato è fondato sulla rielaborazione dei dati derivanti dal rilevamento in loco (*sia a vista che mediante apposite strumentazioni*).

Tali notazioni guidano al riconoscimento delle eventuali patologie alterazioni secondo una metodica di rilievo finalizzata alla restituzione dell'esatta ubicazione, estensione e caratterizzazione morfologica dei singoli fenomeni riscontrati e degli elementi tecnici interessati

L'identificazione delle relazioni che descrivono il rapporto tra elementi costruttivi e contesto architettonico ed ambientale è finalizzato alla comprensione del rendimento prestazionale atteso. In un percorso mirato all'analisi del degrado è indispensabile la conoscenza degli elementi costruttivi letti in rapporto alle cause del degrado ed ai fattori che condizionano tale processo.

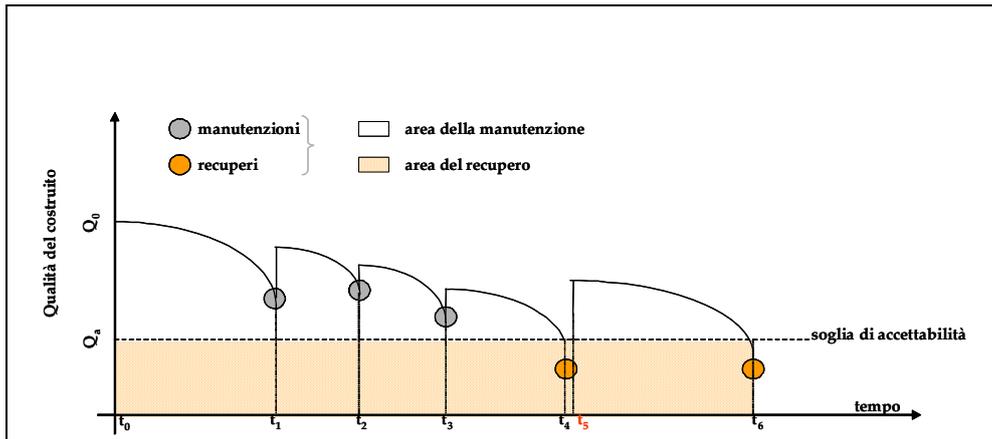


Binomio recupero - manutenzione*

La intrinseca connessione sia a livello teorico che operativo, tra il *Recupero* e la *Manutenzione* del costruito induce alla riflessione sullo stato dell'arte della prassi manutentiva, una disciplina che solo in tempi recenti ha acquisito corpo e autonomia tali da motivare le attività di ricerca scientifica, normazione e prassi operativa.

Parallelamente le tematiche nell'ambito della conoscenza per il *Recupero* trovano un naturale completamento nello sviluppo di itinerari di ricerca per l'approfondimento di metodi e strumenti per la *Manutenzione* a scala edilizia ed urbana, tesi a garantire nel tempo i livelli prestazionali del costruito ed a supportare gli enti preposti alla gestione di patrimoni immobiliari.

Si individuano pertanto nel recupero e manutenzione del costruito *due rilevanti ambiti tematici complementari*, in cui si consolida il rapporto di interdipendenza per la necessità di controllare gli esiti e le ricadute degli interventi di recupero rispetto al rendimento nel tempo e di verificare l'incidenza delle scelte manutentive sulla consistenza del patrimonio costruito.



La manutenzione è concepita come strategia di riequilibrio all'interno del processo edilizio, con funzioni di servizio e con ruolo di connettore di strutture organizzative di attività, volte alla conservazione del funzionamento di sistemi insediativi, complessi ed integrati. Come operazione tecnica, culturale e sociale, la manutenzione coinvolge imprese, amministratori e utenza, privilegiando l'uso del bene edilizio nella programmazione dei diversi ambiti del ciclo di vita utile.

La manutenzione individua nella *programmazione dei tempi* l'insieme delle attività a farsi introducendo nel processo edilizio modelli decisionali-previsionali che orientano le prassi di gestione del patrimonio costruito. Si tratta di un "agire progettuale" innovativo che instaura un processo di controllo delle trasformazioni indotte da contesti turbolenti più o meno aggressivi. Il concetto di manutenzione è mutato da "sistema di attività e procedure tecniche di produzione", si trasforma in funzione di servizio con finalità di conoscenza, prevenzione e controllo.

Il piano di manutenzione come strategia*

L'approccio al processo manutentivo in chiave *integrata tra più livelli di competenza*, è mutuato dalla necessità di definire la prassi della manutenzione nella logica dello *sviluppo sostenibile* in cui si riconoscano orientamenti innovativi sia sul piano scientifico che operativo. È insito nel concetto di sviluppo sostenibile il superamento del divario tra ricerca, sperimentazione e prassi per promuovere processi di sinergia e mutuo sostegno in un ottica di sviluppo equilibrato tra diversi settori economici e sociali. La capacità di prevedere e programmare la qualità degli interventi, necessaria a garantire l'adeguata gestione delle risorse naturali ed artificiali presenti sul territorio nel rispetto dei loro caratteri peculiari, richiede oggi, nelle fasi di programmazione, progettazione, realizzazione e gestione degli interventi sul patrimonio esistente, competenze specifiche nei settori di:

- *conservazione del capitale manufatto*
- *controllo della gestione del manufatto e del capitale naturale*
- *Individuazione delle strategie più efficaci per l'intervento di recupero*
- *controllo del processo piano/progetto/attuazione/gestione*
- *valutazione delle risorse disponibili*

Nella programmazione delle opere di manutenzione intervengono quindi molteplici variabili che condizionano la programmazione e le strategie di intervento. Le finalità del Piano di Manutenzione, dunque, non sono limitate a garantire il mantenimento in efficienza delle strutture ed a consentire il regolare funzionamento dell'edificio ma sono orientate ad ottimizzare l'uso delle risorse disponibili in una logica volta a controllare la qualità del costruito rispetto alla variabile tempo.

Conclusioni

L'aver riconosciuto al patrimonio edificato il ruolo di risorsa permette di identificare il nuovo compito affidato oggi al recupero, riconducibile alla messa a punto di strategie di investimento affinché, attraverso un ampio processo di ricucitura dei contesti, ovvero di creazione di nuovi legami tra luoghi, abitanti, culture materiali, sia possibile prefigurare lo sviluppo in termini di sostenibilità e compatibilità. In quest'ottica la manutenzione può assumere il ruolo di "strategia di sviluppo" nel settore edilizio, anzi di riequilibrio di uno sviluppo scomposto che per decenni ha trascurato di controllare la qualità dei suoi esiti. La natura decisionale di questo fare garantisce il successo degli interventi integrando le fasi del processo edilizio. La manutenzione è, quindi, l'interfaccia tra decisione ed azione che, attraverso l'ottimizzazione degli interventi volti alla conservazione, definisce e qualifica il ciclo di vita utile del patrimonio edilizio ed urbano.

Riferimenti bibliografici

- Caterina G., 1989 (a cura di), *Tecnologia del recupero edilizio*, UTET, Torino.
- Caterina G., 2003 (a cura di), *Tecnologie di intervento per il recupero di Ortigia*, Liguori Editore, Napoli.
- Iacononi L., 2003, *Ambiente, società e sviluppo*, Ed. ETS, Pisa.
- Caterina G., Fiore V., 2005, *La manutenzione edilizia ed urbana*, Gruppo Editoriale EsseLibri Simone, Napoli.
- Caterina G., 2005, *Per una cultura manutentiva. Percorsi didattici ed esperienze applicative del recupero edilizio ed urbano*, Liguori Editore, Napoli.
- Fusco Girard L., Nijkamp P., 2005, *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità. Valutazioni integrate tra conservazione e sviluppo*, Franco Angeli, Milano.

